



Un caro saluto a ciascuno di voi! Come vedete, non abbiamo voluto rinunciare a cominciare insieme questo nuovo anno fraterno così complesso da tanti punti di vista, soprattutto dal punto di vista delle relazioni. Guardate solo come ci dobbiamo incontrare stasera! Quando l'invito costante e pressante è a mantenere le distanze, noi cogliamo la sfida evangelica di costruire fraternità e di ritenere buona notizia per tutti, cioè Vangelo, abitare le distanze... e i modi li possiamo trovare. Anzi ci è chiesto creativamente di trovarli! Stasera il mio compito è quello di presentare il percorso di formazione permanente per questo anno. Non mi soffermerò tanto sui contenuti, anche se li vedremo brevemente, ma sul senso della scelta, sulle motivazioni che stanno dietro a questo tema. Il tema che ci accompagnerà, come avete visto dal titolo e dalle prime uscite sulla rivista FVS, sarà: Il Vangelo della casa comune. Le azioni che costruiscono fraternità. Nel numero di luglio/agosto, uscito online, abbiamo delineato la struttura del percorso. Nei numeri di settembre e ottobre, invece usciti in forma cartacea, sono già stati affrontati i primi due passi.

Quello proposto è certamente un cammino di riflessione, ma direi soprattutto di conversione (come lo dovrebbero essere tutti i cammini formativi, se vogliono essere formativi!). Conversione vuol dire cambiamento di rotta, di direzione. Per noi, quest'anno, significa renderci conto che siamo chiamati a cambiare il nostro modo di intendere e vivere la nostra casa comune. Questo è un cammino, un tema, che è diventato urgente, non solo importante, ma molto urgente ... ha il carattere della necessità, non può essere prorogabile!

Cosa significa oggi per noi come Ordine francescano secolare, costruire fraternità? È ancora possibile? Con quali "mattoni" spirituali, culturali, quindi formativi, politici, economici... coi quali edificeremo una casa comune che sia vangelo, buona notizia per tutti, luogo abitato dalla presenza del Signore e del suo Spirito che fa nuove tutte le cose? Tutti questi interrogativi ci obbligano a fare i conti con la specificità del nostro carisma e ci obbligano a cercare delle risposte. Per questo non possiamo fare a meno di tirare in ballo con forza una delle tante parole di cui spesso abusiamo, e che ho già citato: conversione.

Non è semplicemente o unicamente un riferimento spirituale. Cuore e motore di ogni conversione è il discernimento. E discernere la volontà di Dio certamente si compie nell'intimità del cuore, nella propria coscienza, ma il punto di partenza è sempre la realtà, la storia concreta. Non esiste un modo "teorico" di costruire fraternità, non sono le nostre belle riflessioni attorno ad un tavolo che costruiscono il "noi". Ogni esperienza spirituale autenticamente vissuta non può non tradursi in azione, non può non dialogare con la realtà e non può non trasformarla, altrimenti resta priva di frutti e, quindi, fine a sé stessa. Proprio sabato scorso papa Francesco ha detto all'incontro con le Comunità Laudato si': "La contemplazione è l'antidoto alle scelte frettolose, superficiali e inconcludenti. Chi sa contemplare non sta con le mani in mano, ma si dà da fare concretamente...".

Quando papa Francesco era provinciale dei gesuiti argentini, scrisse: "Veniamo incoraggiati a edificare la città, ma forse bisognerà abbattere il modellino che ci eravamo disegnati nella nostra testa. Dobbiamo prendere coraggio e lasciare che lo scalpello di Dio raffiguri il nostro volto, anche se i colpi cancellano alcuni tic che credevamo gesti". Vorrei rileggerla mettendo al posto della parola "città" il termine "fraternità" perché il senso è il medesimo... e sentite come suona... La nostra esperienza spirituale ci dovrebbe aiutare a vivere in una costante dinamica di discernimento per riconoscere la presenza dello Spirito e la sua azione creatrice, per accogliere lo "scalpello di Dio" che, mentre cambia i cuori, può cambiare anche le forme e le strutture in cui crediamo di vedere concretizzata la fraternità.

Quante volte ci siamo incoraggiati al cambiamento, al rinnovamento ... ma di cosa?

Richiamo nuovamente un pensiero costante di papa Francesco, autentico profeta di fraternità, che ci invita a vigilare su una tentazione: quella della mondanità spirituale, cioè operare il bene ma per perseguire i nostri obiettivi, la nostra idea di Chiesa e di fraternità.

Se convertire la nostra idea di Ordine significa rendere la struttura più efficiente a livello organizzativo, allora stiamo sbagliando strada. Se noi francescani siamo chiamati a scoprire, amare, sperimentare, annunciare e testimoniare la fraternità (verbi che usò papa Francesco in un messaggio per la giornata della pace nel 2014), è solo accogliendo l'amore di Dio e la sua paternità che possiamo viverla pienamente. Se non riconosciamo questa origine avremo una visione distorta di fraternità. Attendiamo con trepidazione il 3 ottobre quando il Papa firmerà ad Assisi la sua nuova enciclica "Fratelli Tutti", il giorno del transito del serafico padre portando ancora una volta a modello per tutti San Francesco, vero modello di fraternità universale. Per questo il percorso formativo insisterà nelle sue parti bibliche, francescane ed ecclesiali sul tema "fraternità" per darci strumenti evangelici e carismatici sui quali riflettere.

IL VANGELO DELLA CASA COMUNE. LE AZIONI CHE COSTRUISCONO FRATERNITÀ Percorso di formazione 2020-21		
IN ASCOLTO DELLA PAROLA	CON FRANCESCO E CHIARA	NELLA CHIESA
1. Ascoltare (Mc 3,31-35) 2. Ringraziare (Lc 17,11-19) 3. Dialogare/condividere (Gv 6,1-14) 4. Servire/sostenere (1 Pt 3.8-12)	1. A casa dei lebbrosi: la gratuità della condivisione (Test. 1-3) 2. Insieme per fare casa: le relazioni di fiducia reciproca (Rb VI)	1. La fraternità di Gesù 2. La fraternità: realtà della chiesa 3. La fraternità mistica
5. Perdonare (Mt 18,21-35)	3. Una casa con una porta sempre aperta: strategie di comunione (LetMin) 4. Una casa che ti rifiuta: la solitudine dell'incomprensione (PerLet) 5. Una casa che custodisce: la chiusura per contemplare (Chiara)	4. Carlo Carretto: deserto e fraternità universale 5. Giorgio La Pira e la politica per la "città" della fraternità

Molto importante sarà in questo percorso l'ambito dell'attualizzazione, le esperienze concrete, le buone pratiche condivise. E questa serata sarà proprio dedicata a questo. La Chiesa ci invita, a cinque anni dall'uscita dell'enciclica Laudato si', a rinnovare con estrema urgenza il nostro impegno alla conversione che viene definita "ecologica". Questo invito non leggiamolo con la superficialità che da più parti si sente. Non è un discorso per chi ha il "pallino green", di quegli esaltati che si preoccupano più dell'ambiente che dell'uomo... e via dicendo. La Laudato si' non è una enciclica ambientalista, ma una profonda riflessione che vuole ribadire che la Terra, nostra casa comune, dono di un Dio che è Padre, è un bene di tutti e che a tutti è affidata la sua cura.

"Se crediamo all'alleanza con il Creatore, allora dobbiamo essere consapevoli che questa terra, la casa comune, ci è stata donata e come tutti i doni va non solo accolta ma "usata", coltivata e custodita in condivisione e in ordine al disegno del Padre" (G. Borgiani).

Cogliamo l'ampiezza e la profondità di questo messaggio: convertirsi in senso ecologico significa, come dice la LS, "lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni col mondo che ci circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio..." non è qualcosa di opzionale e neppure un aspetto secondario dell'esperienza cristiana ma, al contrario, ne è il cuore.

Per questo la cura della casa comune è "IL" modo per farsi prossimo ad ogni uomo, ad ogni realtà (perché tutto è in relazione!), è stare nella storia non come persone "devote", ma come discepoli missionari, persone che fanno della relazione lo stile con cui abitare città e paesi.

Abbiamo bisogno di un serio cambio di mentalità per intraprendere un "cammino di cura" che, proprio a partire dai nostri ambienti, crei condizioni di qualità di vita sostenibili nel rispetto di ogni uomo e del creato. Credo che debba essere questa la lettura attualizzata dell'articolo 18 della nostra Regola quando si parla di "passare dallo sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale".

Concludo con le parole del santo padre, che sento come rivolte a noi: "Sono certo che i membri di ogni vostra comunità non si accontenteranno di vivere da spettatori, ma saranno sempre protagonisti miti e determinati nel costruire il futuro di tutti. E tutto questo fa la fraternità. Lavorare come e da fratelli. Costruire la fraternità universale. E questo è il momento, questa è la sfida di oggi. Vi auguro di alimentare la contemplazione e la compassione, ingredienti indispensabili dell'ecologia integrale" (discorso del 12 settembre 2020 ai partecipanti all'incontro delle Comunità Laudato sì').